

CONTI ECONOMICI SOTTO PRESSIONE

«Forti aumenti Aziende presto in grave difficoltà»

Problemi legati anche ai costi dei trasporti e ai tempi di consegna



Cresce la domanda nel comparto acciaio dopo il crollo del 2020

Tubi saldati in acciaio
Il comparto siderurgico sta assistendo a una ripresa dopo le difficoltà incontrate nel 2020. Le prospettive sono positive



■ **CREMONA** La ripresa c'è e si sta consolidando. I prezzi segnano nuovi record, specialmente per i coils a caldo. Questa, in breve, la fotografia dell'attuale congiuntura del mercato siderurgico emersa durante il webinar «Mercato & Dintorni», organizzato da siderweb - La community dell'acciaio. Durante l'incontro gli operatori hanno previsto che la domanda quest'anno segnerà l'inizio di un progressivo recupero, mentre per i prezzi non sono esclusi ulteriori incrementi. Secondo i dati presentati da **Alessandro Sciamarelli**, Director Market Analysis & Economic Studies di Eurofer per i settori utilizzatori di acciaio nel loro complesso si attende una riduzione della produzione dell'11% nel 2020 a cui farà seguito un rimbalzo del 7,4% nel 2021, con l'auto al +15,9% (contro il -19,5% del

2020) ed il +4,3% dell'edilizia (-5,7%). «I livelli produttivi, in generale, rimarranno però su valori storicamente bassi» ha commentato l'analista. A seguito del crollo dei prezzi causato dalla pandemia abbiamo assistito ad una sorta di «tempesta perfetta», come l'ha definita **Achille Fornasini**, Partner & Chief Analyst siderweb, che si è abbattuta sia sulle materie prime che sui metalli. Una situazione, ha spiegato l'analista, «caratterizzata dall'aumento esponenziale della richiesta in Cina, che poi si è verificato anche se con intensità diversa nel resto del mondo, e dalla contrazione dell'offerta, oltre che dalle difficoltà logistiche alle quali abbiamo assistito. I metalli hanno seguito lo stesso andamento, forse anche a causa di un eccesso di misure protezionistiche che potrebbero essere riviste».

■ **CREMONA** «La fiammata del recupero di economie più forti come la Cina è fra le cause di questo significativo rincaro dei prezzi internazionali delle materie prime». Ha pochi dubbi **Massimiliano Falanga**, direttore di Confindustria Cremona, che dal suo osservatorio privilegiato conferma l'impenata. «A ciò va aggiunto - continua Massimiliano Falanga - il blocco dei container che a livello internazionale sono contingentati, provocando così un ulteriore aumento legato ai trasporti. Adesso occorre capire per quanto tempo questo fenomeno possa proseguire proprio nel momento in cui i consumi interni sono ancora in chiara difficoltà». Per l'esperto di Confindustria le aziende dovranno fare i conti con la difficile realtà di farsi carico di questa contingenza. «È evidente che i rincari non possono essere scaricati totalmente sul consumatore finale che già fatica a mantenere un tenore di vita paragonabile a quello pre-pandemia». Dall'altro lato, bisogna verificare la forza delle imprese stesse nel sopportare tali costi in una delicata fase finanziaria. «Per alleggerire la pressione sulle aziende occorrono ammortizzatori come il prolungamento delle moratorie dei finanziamenti». Chiaro il riferimento ai mutui contratti con le banche che, salvo interventi del Governo, presto dovranno essere restituiti. Anche **Carlo Beltrami** (Ance) conferma i rincari. «Tutti i derivati dal petrolio come ad esempio le guaine per le impermeabilizzazioni o gli isolanti presentano significativi aumenti di prezzo. Così come i laterizi che necessitano di molto petrolio per la lavorazione. L'intro-



Massimiliano Falanga



Carlo Beltrami (Ance)



Dino Perboni (Cisl Asse del Po)



Aldo Vanoli

duzione del bonus del 110 per cento ha certamente amplificato la richiesta e con essa la pressione sui prezzi. Si tratta di rincari insopportabili per la nostra categoria che, tra l'altro, si trova ad affrontare problemi anche con i tempi delle consegne. È evidente che faremo richieste di aggiornamento dei

prezzi alle stazioni appaltanti per quanto riguarda il settore pubblico e ai clienti privati perché in questo modo non sono sostenibili. A livello centrale, però, ci vuole un forte controllo di queste dinamiche: il libero mercato è bello ma è pericoloso in tempi come quelli attuali». L'imprenditore **AI-**

do Vanoli mette nel mirino la consistente difficoltà nei tempi delle consegne. «I rincari sono sotto gli occhi di tutti - spiega - ma il dato più preoccupante è la smisurata dilatazione dei tempi delle consegne dei beni. Se prima si attendevano due settimane ora ci vogliono anche tre mesi: sia i componenti che i macchinari sono divenuti davvero merce rara da ottenere entro le scadenze cui eravamo abituati fino a qualche tempo fa. Siamo molto in difficoltà perché se non riusciamo a garantire le consegne ai clienti finiamo per lavorare male, molto male.

Tutti i giorni ce ne accorgiamo e non è facile rispondere alle sfide del mercato se non si arriverà a una inversione di tendenza».

Dino Perboni (Cisl Asse del Po) sottolinea l'importanza del «bonus del 110% che ha fatto crescere la domanda e inevitabilmente i costi delle materie prime per l'edilizia. Inoltre, a parte la Cina, anche negli Usa è iniziato un forte piano di investimenti che sta trainando molti settori produttivi. Per quanto riguarda il nostro Paese la prospettiva è preoccupante perché se l'aumento delle materie prime continua a questi ritmi rallenterà l'uscita dalla crisi.

Ritengo che l'azione dello Stato con i fondi del Recovery plan - sottolinea il sindacalista - possa mettere a posto tante situazioni favorendo il rilancio del Paese e facendo da volano anche per gli investimenti privati. C'è un sacco di liquidità accantonata nel privato ma serve un'iniezione di fiducia che solo un'azione incisiva del settore pubblico può fornire», conclude Perboni **A.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Produrre cibo costa di più»

L'analisi di Amedeo Ardigò, vicepresidente della Libera Agricoltori

■ **CREMONA** «L'ultimo rinnovo contrattuale ha ritoccato verso l'alto le retribuzioni dei lavoratori del 2%, aumentano il prezzo del gasolio e quello dei concimi (quest'ultimo in modo anche molto sensibile); tutto questo annulla e addirittura supera l'effetto positivo generato dal modesto rialzo che ha interessato mais e soia - per alcuni di noi prodotti finali, per altri materie prime destinate a mangime - . Si può dunque dire che anche il mondo agricolo nel suo com-

plesso è alle prese con un incremento dei costi di produzione», spiega **Amedeo Alfredo Ardigò**, vice presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi. «Non solo; chi al momento osserva un trend favorevole del suo mercato di riferimento, si trova ad aver già venduto gran parte del prodotto disponibile; dunque a questo punto i conti andranno fatti sulle quotazioni di settembre, in un mercato molto volatile che però fin d'ora presenta con certezza



Amedeo Alfredo Ardigò

costi di produzione accresciuti». Mentre la marcia di avvicinamento alla nuova Politica Agricola Comune - che a Bruxelles sta vivendo la fase cruciale dei negoziati ed entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2023 - addensa altre nubi nere sul futuro del comparto; dato che previsioni e prospettive lasciano intravedere una forte taglio al budget comunitario e nazionale di sostegno al settore primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA